

SINODO |

20 GIOVANI SANTI, VENTI SANTI GIOVANI

Mentre in Vaticano si apre il Sinodo su giovani e vocazione, presentiamo un libro che illustra parecchie storie di santità possibile.

di Emilia Flocchini

In questi mesi di preparazione, non sono mancate proposte editoriali collegabili ai temi del Sinodo sui giovani, come altre iniziative per dare risalto a figure, temi e storie virtuose provenienti dal mondo giovanile. L'editrice **Ares** ha fatto la sua parte, accogliendo la proposta di Francesco Maria Nocelli, Segretario Generale del Comune di Loreto: raccontare un certo numero di vicende esemplari per far capire che anche la giovinezza è un tempo favorevole per santificarsi.

Giovani Campioni – 20 storie di santi a lieto fine nasce quando Nocelli si è chiesto come poter presentare ai suoi tre figli le storie di bambini, ragazzi e giovani più o meno loro coetanei, la cui esemplarità è stata già resa ufficiale (l'unica canonizzata è Maria Goretti, ma ci sono anche tre Beate) o la cui buona fama circola, ma deve ancora consolidarsi nella decisione di aprire una causa di beatificazione e canonizzazione. Ha quindi iniziato a pensare a quali figure trattare, documentandosi sui libri o in Rete. Alla fine ha selezionato, come dice il sottotitolo, venti personaggi, presentati in ordine alfabetico in base al nome. Per ciascuno ha riportato la data di nascita e di morte, l'eventuale appartenenza a qualche aggregazione ecclesiale e, soprattutto, il luogo dove sono stati sepolti o sono venerati.

La fascia d'età non copre quella abitualmente oggetto della Pastorale Giovanile, ossia dai diciotto ai trent'anni, ma è più ampia in basso e più stretta in alto: si va dai sei anni e mezzo della Venerabile Antonietta Meo, socia di Azione Cattolica, ai ventisette di Jacques Fesch, che, incarcerato per una rapina, incontrò Dio prima di essere condannato a morte. Quanto al periodo storico in cui sono vissuti, appartengono quasi tutti alla seconda metà del

ventesimo secolo, ma molti sono vissuti in anni più vicini a noi.

Non è il primo repertorio di vite esemplari giovanili mai edito, né l'unico in circolazione, ma si distacca dagli altri per un elemento di rilievo: a ciascun "Campione" non solo è abbinato un tema – la vocazione, il sacrificio di sé, le relazioni con gli amici – ma anche un riferimento a qualche autore spirituale che ha lasciato i propri insegnamenti al mondo giovanile.

Alcuni autori sono direttamente collegati ai personaggi: è il caso della Venerabile María Montserrat Grasse García, che aveva domandato di essere membro numerario dell'Opus Dei e alla quale sono associati proprio dei pensieri del suo fondatore, san Josemaría Escrivá de Balaguer. O anche della Beata Chiara Badano, per tutti Chiara Luce, il "nome nuovo" che Chiara Lubich le diede: non a caso, il suo capitolo è collegato a un discorso che la fondatrice del Movimento dei Focolari rivolse ad alcuni giovani tedeschi.

Altri, invece, costituiscono una sorta di gioco a incastro: il tema dell'amicizia, che legò Alberto Michelotti a Carlo Grisolia, entrambi membri del Movimento dei Focolari e Servi di Dio, è sviluppato con una meditazione dagli Esercizi spirituali dettati da monsignor Luigi Giussani agli universitari di Comunione e Liberazione, nel dicembre 1995. Altri ancora, per la loro ricerca di senso culminata nella scoperta o riscoperta di Dio, sono abbinati a riflessioni dei cardinali Giacomo Biffi e Carlo Caffarra, destinate inizialmente ai giovani bolognesi.

Larghissima parte hanno poi estratti dal magistero dei Pontefici recenti. Un passaggio del Messaggio di papa Francesco per la cinquantacinquesima Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni è adoperato per chiosare il percorso di discernimento compiuto da Alessandro Galimberti, ventitreenne seminarista della diocesi di Milano. Oppure, la Lettera enciclica «Evangelium vitae» di san Giovanni

Paolo II viene scelta per illustrare come il Servo di Dio Giuseppe Ottone, che era poco più che quattordicenne, abbia capito come anteporre la vita di sua madre adottiva alla propria. Gli insegnamenti di papa Benedetto XVI e di Paolo VI, a breve Santo, neppure sono trascurati: sono disseminati in vari punti, ma si concentrano, con altre citazioni di papa Francesco o di san Josemaría, nell'appendice che l'autore ha voluto dedicare alla chiamata universale alla santità.

L'intento dell'autore appare riuscito, anche se, più che ai ragazzi, il suo lavoro sembra più adatto agli educatori, sacerdoti, religiosi e laici, che si occupano della loro formazione nei gruppi parrocchiali, nelle associazioni e nei movimenti. L'af-

fetto e la passione che vi ha riversato sono palesi, come anche la speranza che il libro diventi come quei testi di storia sacra o di vite sante che un tempo venivano letti in famiglia o circolavano nelle biblioteche parrocchiali.

Per concludere, qualcuno potrebbe contestare il sottotitolo. Non è immediato pensare che siano «storie a lieto fine», neanche da credenti: i giovani presentati sono tutti morti prematuramente, o per malattia o per incidenti. Come però faceva notare la quindicenne bergamasca Giulia Gabrielli, alla quale è dedicato uno dei capitoli, anche morire costituisce un finale felice, perché, come ha scritto lei stessa essendone certa, «dopo la morte c'è il Signore».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.